

Francigena

10 (2024)

Il codice Firenze BML Ash. 123: struttura
e scripta

Massimo Dal Bianco
(Opera del Vocabolario Italiano – C.N.R.)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Bologna
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FRANCESCO BORGHESI, Università di Modena e Reggio Emilia/University of Sydney
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
LAURA J. CAMPBELL, Durham University
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
JOHN HAJEK, The University of Melbourne
BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University
ILARIA MOLteni, University of Lausanne
LUCA MORLINO, Università di Trento
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ANDREA BERETTA, Università degli Studi di Padova
IVO ELIES OLIVERAS, Scuola Superiore Meridionale
JACOPO FOIS, Università degli Studi di Padova
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Padova, chief editor
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Genova
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara
MARTA MATERNI, Università degli Studi della Tuscia
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Milano Statale
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova
ELEONORA POCHETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Padova
BENEDETTA VISCIDI, Université de Fribourg, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Via E. Vendramini, 13
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

FABIO ZINELLI	
Storia di una grafia (<i>leuc, fenc, jeuc</i>): i valori testuali del francese medievale	5
LORENZO TOMASIN	
Gallicismes du vénitien et vénétianismes du français d'Italie	57
ALVISE ANDREOSE	
Esplorazioni lessicali nel <i>Devisement dou monde</i>	83
MASSIMO DAL BIANCO	
Il codice Firenze BML Ash. 123: struttura e <i>scripta</i>	149
LESLIE ZARKER MORGAN	
« <i>Roland, senator romanus</i> »: Origins of the Italian Literary Romance-Epic Trope	181
LEONARDO TERRUSI	
Ancora sui rapporti tra deonomastica italiana e letteratura antico francese	229
ANDREA BIANCO	
Osservazioni sulla presenza di 'friulanismi' nei testi Franco-italiani	261
FRANCESCA GAMBINO, ANDREA BERETTA, SONIA BARILLARI, FLORIANA CERESATO, GIACOMO COSTA, RACHELE FASSANELLI, MANUEL FAVARO, JACOPO FOIS, ELISA GUADAGNINI, FEDERICO GUARIGLIA, MATTEO PARODI, CARLO RETTORE	
Il 'francese d'Italia' e il progetto <i>FrIngE</i> . Panoramica generale e casi di studio	285

**Open Access. ©2024 Massimo Dal Bianco. This work is licensed under
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.**

<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V10-004>

DOI: 10.25430/2420-9767/V10-004

Il codice Firenze BML Ash. 123: struttura e *scripta*

Massimo Dal Bianco

massimo.dalbianco@yahoo.it

(Opera del Vocabolario Italiano – C.N.R.)

ABSTRACT:

Il contributo è dedicato al codice miscellaneo Firenze BML Ash. 123, contenente testi in antico francese e franco-italiano e realizzato a Genova alla fine del sec. XIII. Viene analizzata la sequenza dei testi che tramanda, in particolare l'antologia cavalleresca che ne occupa la quasi totalità, per concentrarsi poi sui tratti linguistici dell'unico copista, che si conferma di provenienza genovese.

The essay deals with the ms. Firenze BML Ash. 123, a miscellany of texts in Old French and Franco-Italian composed in Genoa at the end of the XIII century. First, the sequence of texts it preserves is analysed, particularly focusing on the chivalric anthology which occupies almost all of the ms.; secondly, the discussion concentrates on the linguistic traits of the sole scribe, who is confirmed to be of Genoese origin.

PAROLE CHIAVE:

Firenze BML Ash. 123 – Ciclo di *Guiron le Courtois* – *Tristan en prose* – romanzo arturiano – *scripta* genovese.

KEYWORDS:

Firenze BML Ash. 123 – *Guiron le Courtois* Cycle – *Tristan en prose* – arthurian romance – genovese *scripta*.

Sul codice Firenze BML Ash. 123 (d'ora in poi *Fr*¹), contenente una miscellanea di testi in antico francese e franco-italiano, si è già scritto molto, portando nel tempo a uno stratificarsi di opinioni differenti sul suo conto che non sempre coincidono, o quantomeno interagiscono, tra loro. Con questo contributo si vuole quindi tentare di tirare le fila di quanto detto finora sul manoscritto, ponendo attenzione innanzitutto ai testi che tramanda e alla loro sequenza, concentrandosi in particolare sulla parte più consistente e meno studiata, per poi analizzare i tratti linguistici del codice nel suo complesso, che permettono di confermare la provenienza genovese dell'unico copista che vi interviene.

Confezionato a Genova alla fine del sec. XIII, il codice è composto da 132 carte pergamenee di dimensioni 336 × 234 mm, racchiuse fra tre guardie cartacee all'inizio e in coda. Il testo è disposto su due colonne di 49 o 50 righe, fatte

¹ La sigla riprende quella utilizzata dal «Gruppo *Guiron*», gruppo di ricerca internazionale nato con l'obiettivo di studiare la tradizione testuale e allestire la prima edizione critica integrale del *Ciclo di Guiron le Courtois* (si veda il sito: <https://guiron.fefonlus.it/>).

salve le cc. 8-13 che presentano tre colonne di 50 righe. La scrittura, ad opera di una sola mano, è stata definita come una gotichetta «con forti influenze grafiche d’Oltralpe [...] che sembra svilupparsi da una corsiva»²; si tratta in effetti di una *littera textualis* di modulo piccolo con tratti corsiveggianti, influenzata dalla minuscola cancelleresca³. Il codice si rivela mutilo della fine, si legge infatti una nota di richiamo nel margine inferiore di c. 132v. Vi si osservano tre numerazioni, due in cifre arabe da 1 a 132, una sul margine superiore e una su quello inferiore, oltre a una cartulazione antica in cifre romane non sempre visibile sul margine superiore, che inizia da c. 8r e che permette di constatare l’entità di una caduta di due carte tra le attuali 129-130 (numerate CXX-CXXIII); un’altra carta è caduta tra le attuali 2-3. Le cc. 8-10 e 11-13 sono state invertite per errore durante l’ultimo assemblaggio del codice. Il manoscritto è decorato con iniziali miniate e iniziali di paragrafo alternativamente rosse e blu. Vi sono inoltre alcune vignette inframezzate al testo, di larghezza pari a una o entrambe le colonne. La decorazione non è più presente dalla c. 131vb, e nelle ultime due carte rimangono solo le lettere-guida per il decoratore.

1. *Struttura*

I testi contenuti nel manoscritto sono i seguenti:

1. cc. 1ra-7va:
Richart de Fornival, *Bestiaire d’Amours* + continuazione apocrifa;
2. cc. 7vb e 11ra-13rc:
Florença e Blancheflor (red. franco-italiana del *Jugement d’Amour*);
3. cc. 8ra-10va:
Adam de Suel, *Distiques de Caton*;
4. cc. 14ra-22vb:
Apollonius de Tyr in prosa;
5. cc. 24ra-47vb:
Tristan en prose (§§ 1-243);

² Supino Martini 1993: 81. La mano presenta forti similarità con quella che trascrive dei frammenti dell’*Histoire ancienne jusqu’à César* conservati ora all’Archivio di Stato di Modena, studiati e pubblicati da Cassi 2013; l’identità delle due mani è sicura per Zinelli 2015: 89, n. 18 e 114; per un riesame della questione cfr. Cambi 2020: 47-50.

³ Cfr. Signorini 1995: 162-164. Alcuni dei suoi tratti si ritrovano nelle scritture presenti alle cc. 177vb-185ra del ms. Paris BnF lat. 10136, codice di sicura origine genovese contenente gli *Annali* del Caffaro, in particolare: il prolungamento sotto il rigo di *f* e *s*; la *d* con asta ascendente obliqua e occhiello aperto; la *g* con occhiello inferiore aperto. Queste tipologie di scritture si adattano con fatica alla nomenclatura classica, perché testimoniano una contaminazione dei tipi librari da parte delle scritture documentarie e corsive: per un quadro più ampio, con un approccio rivelatore in questo senso, cfr. Casamassima 1999 [1989].

6. cc. 48ra-100va:
Les Aventures des Bruns + estratti della *Suite Guiron* + episodio originale;
7. cc. 101ra-110vb:
Roman de Guiron (§§ 1045-1124);
8. cc. 111ra-131va:
Roman de Meliadus (§§ 1-165);
9. cc. 131vb-132vb:
Les Aventures des Bruns (continuazione lunga).

Come si può vedere da questo primo profilo, ad alcuni testi di contenuto didattico-moraleggiante in prosa (*Bestiaire*) e in versi (*Florença e Blancheflor*, *Distiques*) seguono dei testi arturiani in prosa (*Tristan*, *Aventures+Suite*, *Guiron*, *Meliadus*). A fare in un certo senso da cerniera tra la prima parte didattica⁴ e la seconda parte cavalleresca è una versione ad attestazione unica, tuttora inedita, dell'*Apollonius de Tyr* in prosa, testo che nel passaggio dal latino al volgare ha visto delle riscritture, come questa, in cui sono aggiunti particolari ed interi episodi cavallereschi e di gusto cortese⁵.

Si è discusso a lungo nel secolo scorso della localizzazione di questo manoscritto. Nonostante i primi editori ad avere utilizzato *Fi* suggerissero che fosse stato confezionato in Italia settentrionale⁶, il manoscritto è stato in seguito assegnato a Napoli da alcuni storici dell'arte⁷, insieme a un gruppo di codici che oggi è invece conosciuto come gruppo pisano-genovese⁸. La vicinanza di *Fi* al resto del gruppo è stata tuttavia problematizzata negli ultimi anni, sia per quanto riguarda l'aspetto linguistico⁹ (sul quale si tornerà in seguito) sia per l'apparato decorativo¹⁰: le somiglianze con gli altri codici del gruppo sono infatti evidenti, ma *Fi* viene allestito utilizzando materiali di qualità più alta e l'impaginazione si dimostra più ordinata e elegante. Sulla questione è tornato da ultimo Fabrizio Cigni,

⁴ «La relative indépendance de cette compilation, qui commence par une œuvre courtoise et se clôt sur un texte morale, est confirmée par le quatrième texte du manuscrit, l'*Apollon de Tyr* en prose [...] dont le genre est strictement narratif» (Cigni 2010: 203).

⁵ Cfr. Babbi 2002; Sacchi 2009: 4-5.

⁶ *Florença e Blancheflor* (ed. Faral 1913: 270); Bertoni 1916: 31-32; *Bestiaire*: LXI-LXIII e CXXX; Limentani 1962: LXX e XCVI-XCIC. Si ricorda che il *Florença e Blancheflor* è opera originale di un autore italiano.

⁷ Tra gli altri cfr. Perriccioli Saggese 1979: 94 (la studiosa si dice però in seguito convinta dalla tesi pisano-genovese, cfr. Perriccioli Saggese 2014: 7-13).

⁸ Cfr. Cigni 2010; Fabbri 2012; Zinelli 2015; Fabbri 2016; Molteni 2020: 109-173.

⁹ *Aventures des Bruns*: 165-169.

¹⁰ «Possiamo senz'altro confermare la provenienza di tutti i codici da un unico ambito di produzione ad eccezione di uno» (Molteni 2020: 132), ovvero *Fi*. L'A. intende qui per "ambito di produzione" lo *scriptorium* carcerario genovese in cui vennero confezionati gli altri manoscritti del gruppo, «all'interno del quale cooperarono per la maggior parte – ma non unicamente – maestranze di pisani carcerati in Genova a séguito della battaglia della Meloria» (Cambi 2016: 401).

il quale ammette che per *Fi* «si è dovuta escludere una provenienza schiettamente pisana non solo di eventuali modelli ma anche dell'ultimo copista»¹¹, per poi concludere:

quello che era da sempre considerato uno dei più tipici esemplari dello *scriptorium* pisano-genovese, è forse il codice dove meno sono intervenute le mani dei prigionieri della Meloria, e in tal senso andrà probabilmente valutato il suo pregevole apparato illustrativo¹².

Si tratta di considerazioni importanti perché coinvolgono entrambi gli aspetti che si tentano di analizzare con questo contributo: da un lato, almeno per quanto riguarda l'antologia cavalleresca che occupa la quasi totalità del codice, si può rilevare un tentativo di collegare i testi tra loro che va al di là della semplice giustapposizione riscontrabile in altri codici appartenenti al gruppo pisano-genovese; dall'altro lato, l'esclusione di una mano pisana nella trascrizione dei testi anticipa quanto si intende dimostrare in seguito, ovvero la provenienza genovese del copista.

Sull'antologia cavalleresca che segue l'*Apollonius* si possono fare due prime considerazioni: innanzitutto, il focus è tutto sulle generazioni precedenti a quelle protagoniste del *Lancelot-Graal* e del *Tristan en prose*. Di quest'ultimo è tramandata la prima parte, in cui vengono narrate le gesta degli antenati di Tristano, seguiti di generazione in generazione fino alla nascita dell'eroe eponimo, quando Meliadus, suo padre, è appena entrato in scena. Sono quindi presenti solamente gli episodi del *Tristan* che coprono un arco cronologico precedente o contemporaneo a quello in cui si collocano le avventure del ciclo guironiano, che narra le gesta della generazione dei padri degli eroi più conosciuti, tra cui proprio Meliadus.

La seconda considerazione è che si tratta del più antico manoscritto, e l'unico di origine italiana¹³, a contenere estratti da tutte e tre le *branches* del *Ciclo di Guiron le Courtois*. Il ciclo è infatti composto dal *Roman de Meliadus*, in cui si raccontano le avventure di Meliadus e la sua rivalità con il Buon Cavaliere senza Paura, padre di Brunor le Noir e Dinadan; dal *Roman de Guiron*, il cui protagonista è invece un cavaliere fino ad allora sconosciuto, Guiron le Courtois, la cui assenza dal *Meliadus* viene spiegata a causa di una lunga prigionia; e dalla *Suite Guiron*, ultimo testo a venire composto ma le cui avventure si svolgono in un periodo compreso tra i due romanzi precedenti, dopo il *Meliadus* e prima del *Guiron*. Tutti questi testi sono ambientati nei primi anni di regno di Artù, e tutti e tre sono farciti di racconti retrospettivi narrati dai loro protagonisti, che spesso riguardano l'epoca del padre di Artù, Uterpendragon. Alcuni dei racconti di secondo grado della *Suite* sono

¹¹ Cigni 2020: 276.

¹² *Ibid.*

¹³ Ve ne è solo un altro, la *summa* quattrocentesca confezionata in Francia per Jacques d'Armagnac contenuta nel ms. Torino BNU L.I.7-9, cfr. Winand cds.

stati rielaborati ed uniti ad altri episodi originali da Rustichello da Pisa per formare una compilazione guironiana intitolata *Les Aventures des Bruns*. Le narrazioni di secondo grado della *Suite* vengono riordinate da Rustichello e fatte diventare racconti di primo grado, con un passaggio quindi da un narratore omodiegetico alla prima persona a un narratore eterodiegetico alla terza persona, e con un'attenzione particolare per i duelli tra cavalieri, dove la fonte è invece spesso più interessata ai dialoghi e a esplorarne le motivazioni e i sentimenti. Scorrendo l'elenco dei testi contenuti in *Fi* è possibile osservare la presenza, per quanto parziale, di *Meliadus*, *Guiron* e *Suite*, ai quali si aggiunge la totalità delle *Aventures* e parte della loro continuazione lunga¹⁴, forse tutta se fossero conservati i fascicoli finali.

Se, come detto, per i testi che compongono questa antologia cavalleresca non si può parlare di semplice giustapposizione, è vero inoltre che la sua sezione centrale e più consistente, costituita dalle *Aventures* insieme alla loro continuazione lunga e da estratti della *Suite*, può propriamente dirsi una compilazione, e merita in questo senso un'attenzione particolare. Analizzando più nel dettaglio la sua composizione grazie al confronto ora possibile con le edizioni dei testi in esame, si può riassumere così la sua struttura, comprendendo anche la coda finale:

1. cc. 48ra-53ra:
Aventures §§ 1-41;
2. cc. 53ra-57va:
Suite §§ 666-689; 700-719;
3. cc. 57va-68va:
Aventures §§ 42-107; raccordo originale; *Aventures* §§ 121-159; racc. orig.;
4. cc. 68va-73rb:
Aventures (cont. lunga) §§ 160-203;
5. cc. 74ra-79vb:
Suite §§ 21-34; racc. orig.; *Suite* §§ 131-137; 86-130;
6. cc. 79vb-81va:
episodio originale¹⁵;
7. cc. 81va-82va:
Aventures §§ 108-120;
8. cc. 82vb-100va:
racc. orig.; *Suite* §§ 313-356; 371-399; 574-587; 610-636; racc. orig.;
Suite §§ 412-424; 436-450; 498-507; 564-567;
9. cc. 131vb-132vb:
Aventures (cont. lunga) §§ 204-213.

¹⁴ Si tratta di una serie di episodi aggiunti solo in un secondo momento, anche se cronologicamente molto vicino, al nucleo originario, cfr. *Aventures des Bruns*: 209-214.

¹⁵ Corrispondente al § 241 dell'*analyse* contenuta in Lathuillère 1966.

Bisogna a questo punto dire qualcosa in più sulla relazione tra la *Suite* e le *Aventures*. La narrazione della *Suite* si può dividere in due parti, la prima in cui si seguono le avventure di diversi cavalieri tra i quali spicca il Buon Cavaliere senza Paura, e la seconda in cui appare invece sulla scena Guiron, diventando il protagonista assoluto del romanzo. In questa seconda parte, che inizia al § 538, i racconti retrospettivi vengono utilizzati per descrivere il passato di Guiron, assente nella seconda *branche* del ciclo a cui dà il nome, dove appare già come un cavaliere maturo e invincibile. Sono proprio questi molti dei racconti ripresi nelle *Aventures* e nella loro continuazione lunga. Come si vede nell'elenco qui sopra, è proprio dalla seconda parte della *Suite* che vengono ripresi gli episodi frapposti a quelli delle *Aventures* (punto 2), mentre solo in seguito viene riutilizzato materiale proveniente dalla prima parte, non considerata da Rustichello.

Il compilatore del blocco presente in *Fi*, attestato solo in questo codice, lavora in modo molto simile a quanto fatto da Rustichello, tornando alla fonte, la *Suite*, ed estraendo altro materiale, tra racconti retrospettivi ed episodi della narrazione di primo grado. Come Rustichello, egli riporta i racconti di secondo grado al primo grado della narrazione, con un cambio di narratore dalla prima alla terza persona, accorciando i lunghi dialoghi della fonte e le descrizioni dei tormenti interiori dei protagonisti. Tuttavia, il compilatore di *Fi* si spinge oltre: egli infatti adotta come piano del presente di tutto questo blocco l'epoca del padre di Artù, Uterpendragon, lasciando quindi invariati i racconti retrospettivi della *Suite* già ambientati in quell'epoca, ma modificando invece gli episodi di primo grado ambientati all'epoca di Artù, sostituendo non solo il nome del sovrano ogni qualvolta compaia, ma anche il nome di alcuni personaggi, giudicati evidentemente troppo giovani per apparire come cavalieri erranti negli anni di regno di Uterpendragon. A differenza degli ipotesti, e in particolare della *Suite*, vengono inoltre esplicitati di continuo i nomi dei cavalieri protagonisti degli episodi, anche quando siano volutamente in incognito nelle fonti. Quella che si ottiene è dunque una compilazione che si configura come un'esaltazione dei tempi mitici di Uterpendragon in cui circolano solamente cavalieri fortissimi, i quali non solo non possono rimanere in incognito, ma devono anzi essere riconosciuti, ricordati e celebrati per il loro valore.

I raccordi originali del compilatore segnalati nell'elenco sono piccoli brani utilizzati generalmente per sopperire a suoi spostamenti¹⁶, come avviene ad esempio nel secondo blocco delle *Aventures* (punto 3), dove mancano i §§ 108-120, spostati più avanti (punto 7), oppure per collegare testi originariamente differenti o punti inizialmente non collegati nella fonte (ad es. tra i punti 7 e 8).

Senza entrare nel dettaglio di tutti questi episodi¹⁷, si può tentare invece di trarre alcune considerazioni generali che si estendono non solo a questa compi-

¹⁶ Alcuni di essi sono pubblicati in appendice in Bubenicek 2015.

¹⁷ Per apprezzare fino in fondo la compilazione di *Fi* (sulla quale si veda anche Morato 2010: 257-

lazione ma a tutta l'antologia cavalleresca di *Fi*. Come si è detto, il risultato della compilazione che comprende *Aventures* e *Suite* è un'esaltazione della storia remota della cavalleria, i tempi mitici di Uterpendragon. Nella struttura complessiva dell'antologia, questa compilazione è preceduta dalla preistoria tristaniana e seguita da due estratti da altri romanzi che narrano le avventure della generazione dei padri degli eroi arturiani più famosi. Del *Meliadus* è testimoniato l'inizio del romanzo, in cui Esclabor, padre di Palamedés, si sposta inizialmente come schiavo da Babilonia a Roma e poi come uomo libero da Roma alla Gran Bretagna. Si arriva quindi finalmente alla corte di Artù, ma nel momento in cui il testo viene interrotto non è ancora entrato in scena Meliadus, protagonista del romanzo, che come si è visto rimane un personaggio marginale anche negli episodi del *Tristan* posti in apertura. Questo perché i cavalieri che sopravanzano tutti gli altri in questa lunga antologia sono altri: non solo Guiron ma tutto il suo mitico lignaggio, coerentemente con la glorificazione del passato che si dimostra essere il vero interesse del compilatore.

Protagonista delle *Aventures* è infatti, come nella *Suite*, ancora Guiron, ma come rivela il titolo scelto dall'editore, a trovare grande spazio è tutto il lignaggio dei Bruns, ed è proprio da questo testo che Guiron comincia a farne parte¹⁸. Nel *Guiron* si racconta infatti di come il protagonista inizi a portare uno scudo d'oro, suo tratto distintivo, perché in gioventù, prima della sua lunga prigionia, era stato compagno d'armi del miglior cavaliere al mondo di quel tempo, Galehot le Brun. Guiron porta inoltre la spada di Hector le Brun, padre di Galehot e a sua volta cavaliere eccezionale. Non vi è tuttavia alcun legame di parentela tra Guiron e Galehot, anzi: uno degli episodi più famosi del romanzo è quando Brehus senza Pietà viene fatto cadere con l'inganno in una caverna da una damigella, dove scopre le tombe degli antenati di Guiron. Nella caverna vivono come eremiti il padre e il nonno di Guiron, ora vecchissimi ma ancora dotati di una forza straordinaria. A Brehus vengono raccontate le imprese leggendarie di Febus, capostipite del loro lignaggio che discende a sua volta da Clodoveo, primo re cristiano di Gallia. A partire dal testo di Rustichello, che racconta anche di lunghi soggiorni di Guiron nella valle dei Bruns, le due stirpi vengono considerate un unico lignaggio, e Guiron, e in misura minore il suo avo Febus, parte dei Bruns. Così è anche per il compilatore di *Fi*, che utilizza la genealogia dei Bruns, e la loro esaltazione come stirpe di cavalieri eccezionali in un orizzonte temporale abitato solamente da cavalieri eccellenti, come legame per unire i diversi testi anche oltre la compilazione

273) bisognerebbe forse disporre di una sua edizione completa. A questa mancanza sopperiscono per ora le edizioni critiche dei testi di cui si compone, *Aventures* e *Suite*. Molte delle 'varianti redazionali' di *Fi* sono infatti registrate in *Aventures des Bruns*: 527-544; mentre parte del testo della *Suite* di *Fi* è invece edito in Bubenicek 2015. In coda a questo contributo si presenta inoltre l'edizione dell'episodio originale contenuto nella compilazione, riscrittura di un episodio del *Roman de Guiron*.

¹⁸ Sull'importanza della genealogia nelle riscritture della *Suite* cfr. Morato 2010: 254-256.

che riunisce *Aventures* e *Suite*. Per farlo inserisce innanzitutto due digressioni, non presenti nelle sue fonti.

La prima, quella che produce uno scarto più vistoso, è inserita nel *Tristan*, quando si parla degli eredi di Candace, figlio di Apollo l'Avventuroso¹⁹. Egli viene allevato da Clodoveo di cui sposerà la figlia, Cressille. I due avranno dodici figli che si divideranno i reami di Leonois e Cornovaglia, retti in precedenza da Apollo e poi da Candace. Al più vecchio tra i dodici figli, Crissidé, viene assegnato il reame di Cornovaglia, mentre va diversamente per il reame di Leonois. Nel *Tristan* (§§ 220-221) gli altri undici fratelli si accordano perché il Leonois vada al più giovane tra di loro, mentre quelli rimasti preferiscono cercare fortuna altrove. In *Fi* va altrimenti:

Cil [*scil.* Crissidé] tient après la mort de son pere par l'otroiemant de ssez freres toute Cornuaille, et li autre qi après venoit devoit estre roiz de Leonoiz, maiz il ne le voelst estre, ainz la dona tote la ssegnorie de le reiaume de Leonois par le otroiement de sez freres a le pluz joenes de tos sez freres, et dist qe il ne conquisteroit assez. Et ce fu le pere de le bom Febuz, de cui toz le monde parolle de bonté et de beauté. De l'autre tiers frere conquista la Val de Brun, qi estoit un grant reame, et le Isle Non Sachant, et por ce fu celle vale apellee de Brun qu'il hot a nom Brun le Prou, et de celle lignee insirent cil de Brun, ce est mesure Hector le Brun et le buen Galleot le Brun. Les hautres .x. freres conquistrent assez de tere et furent tuit .xi. roiz, et le .xii. oisme, ce est Febuz et qi fu seconde filz de le roi Cardance, conquista plus de touz les autres et por tout ce ne voel estre roiz, ainz dona touz a ssez freres et a de sez fillz et se mist en la mer avec .xl. compaignonz, et se fist passer en Yrllande et conquist en un jors .xv. millia homez por armes et morut per la plus belle damoisselle qi fust en tout le monde (c. 45vb)²⁰.

Nella digressione si racconta di come sia solamente il secondo figlio in ordine di età a donare il Leonois al fratello più giovane di tutti per andare a cercare avventure. Il secondogenito era il padre di Febus, mentre il terzo fratello in ordine di età era Brun il Prode, che ha conquistato la valle dei Brun, a cui ha dato il nome, e l'isola Nonsachant, entrambi luoghi frequentati da Guiron e Galehot nelle *Aventures*. Da Brun il Prode ha avuto inizio il lignaggio dei Bruns, di cui fanno parte tra gli altri Hector e Galehot. Gli altri dieci fratelli, oltre al più vecchio Crissidé e al più giovane a cui viene donato il Leonois, conquistarono tutti delle terre, e undici dei dodici figli iniziali furono re, mentre il dodicesimo conquistò più di tutti gli altri ma non volle essere re. Si tratta del secondo figlio di Candace e cioè Febus, di cui poi viene riassunta la storia narrata nel *Guiron*. C'è quindi una contraddizione all'interno della digressione, dato che inizialmente il secondogenito di Candace non era Febus ma suo padre. Tutto sommato, però, quello che interessa qui è che con questa digressione si vogliono collegare tre stirpi: quella di Meliadus e quindi di Tristano, che rimonta al più giovane dei fratelli fatto re di

¹⁹ Già edita in Cigni 2004: 312, n. 50; Morato 2010: 232-233.

²⁰ Qui e in seguito, in mancanza di altre indicazioni le trascrizioni sono a cura di chi scrive.

Leonois; quella di Guiron, che rimonta a Febus e anche in questo caso a Clodoveo, per tramite della figlia Cressille; e quella dei Bruns, discendenti di Brun il Prode.

La seconda digressione sui Bruns si trova nella compilazione di *Aventures e Suite*, in corrispondenza della fine del § 120 delle *Aventures* (punto 7) e prima del breve raccordo originale che lo collega ai seguenti paragrafi della *Suite* (punto 8). Nella compilazione di *Fi* si passa in questo punto a degli episodi che vedono protagonisti Lac, padre di Erec, e Hervi de Rivel, che sostituisce il giovane Yvain dalle Bianche Mani presente invece nella *Suite*. Dato che si apre qui una lunga sequenza di episodi tratti dalla prima parte della *Suite*, precedente all'ingresso in scena di Guiron, il compilatore ci tiene a ricordarlo e a ricordare la sua genealogia, nella quale sono di nuovo unite le linee di Febus e dei Bruns:

Mes atant laisse hore li conte a parller de ceaus deu chastel et retourne a nostre matire et devisser partie des chevaleries qe fist messire Lac et Hervi de Ruel después qe il se partirent dou roi Mars de Cornuaille, que bien savrons retourner a lo biaux Guron, a le cortois, a le sages et a le fort et a le preus, a cel qui fu estrait et prochain parent de Febus que trespasa de bonté tous celz qui a sun temps estoient ni qui après lui furent ne serunt, et parent de Hector le Brun, le pere de le buen Segurans le Brun, et parens de le bon Galeot le Brun (c. 82va).

Se la porzione centrale dell'antologia cavalleresca è quindi una vera e propria compilazione concepita come una lunga narrazione in cui il testo è collegato tramite inserti di raccordo originali, è l'unione dei lignaggi di Meliadus (e Tristano), di Guiron e dei Bruns a collegare tematicamente questa porzione con le altre. Lo sguardo è costantemente rivolto ad un passato mitico in cui i Bruns sono eccellenze tra le eccellenze.

Questo è vero non solo per i testi ma anche per l'apparato illustrativo del codice. Si è già detto che l'attributo principale di Guiron e Galehot le Brun, il primo elemento ad unirli fin dal *Guiron*, è il loro scudo d'oro, con i quali sono raffigurati anche in *Fi* nelle vignette che decorano la compilazione tratta da *Aventures e Suite*. Dopo quanto detto finora, non stupisce che le stesse armi siano indossate anche da Apollo l'Avventuroso nelle vignette che illustrano il *Tristan* (immagine 1). Come si è visto nella digressione presente in questo testo, Apollo è il capostipite, insieme a Clodoveo, della stirpe comune a tutti gli eroi successivi. Non solo, ma egli è ritratto mentre uccide un gigante che nel romanzo sottopone degli indovinelli ai cavalieri che incontra, per poi ucciderli qualora non sappiano risolverli. La scelta della raffigurazione non è con tutta probabilità casuale, perché Guiron e Galehot, fin dal *Guiron* ma in misura molto maggiore in Rustichello, sono entrambi e in più occasioni uccisori di giganti.

Infine, non stupirà a questo punto che il segmento di *Guiron* contenuto nel codice corrisponda proprio all'episodio in cui Brehus senza Pietà viene fatto cadere nella caverna degli antenati di Guiron, dove gli viene raccontata la storia di Febus e dove vede la stanza in cui è sepolto. Sulla tomba dell'eroe è stata costruita una statua in suo onore che lo raffigura disteso mentre riposa per l'eternità, con

a fianco le sue armi. Sebbene nel *Roman de Guiron* non vi sia alcun legame tra Febus e Guiron da una parte e i Bruns dall'altra, e sia Guiron il primo del suo lignaggio a portare uno scudo d'oro, in onore del suo compagno d'armi Galehot le Brun, in *Fi* la decorazione è utilizzata ancora una volta per veicolare il messaggio che si tratti della stessa stirpe di cavalieri. Nell'iniziale miniata che apre il *Guiron di Fi* (immagine 2) si vede infatti Brehus che arriva alla camera che contiene la statua di Febus e le sue armi: l'elmo e lo scudo appesi sopra Febus sono ovviamente un elmo e uno scudo d'oro.



1. Firenze BML Ash. 123, c. 37v (*Tristan*): Apollo l'Avventuroso uccide un gigante.



2. Firenze BML Ash. 123, c. 103r (*Guiron*): Brehus senza Pietà scopre la tomba di Febus.

2. *Scripta*

Come si è ricordato in precedenza, la localizzazione di *Fi* è stata stabilita nel corso degli anni basandosi principalmente sulla sua decorazione. Il primo a tracciare un profilo della *scripta* del codice è stato Fabrizio Cigni, che ha analizzato principalmente i primi tre testi didattici (*Bestiaire*, *Florença e Blancheflor*, *Distiques*) ricavando una lista di voci liguri dal *Florença e Blancheflor*²¹. L'appartenenza esclusiva di questo elenco di lessemi all'area ligure è stata in seguito relativizzata, dato che corrispettivi simili si possono ritrovare anche in piemontese e, in alcuni casi, in emiliano, tanto che successivamente Claudio Lagomarsini, analizzando brevemente la lingua del codice a partire dalle carte contenenti le *Aventures*, ha allargato una possibile localizzazione a tutta l'area nord-occidentale, che abbraccia «il Piemonte e l'Emilia [...] senza poter escludere la Liguria»²². La *scripta* di *Fi* è stata analizzata più nel dettaglio da Fabio Zinelli in un intervento dedicato a tutto il *corpus* pisano-genovese, mettendone in risalto proprio la componente ligure: lo studioso utilizza infatti *Fi* come confronto per indagare il ruolo del «tipo linguistico genovese nei mss. del *corpus*», considerandone la lingua come «particolarmente marcata in senso dialettale»²³, avvertendo però dei problemi a cui potrebbe andare incontro una localizzazione precisa che si basi solamente sul lessico:

La relativa scarsità della documentazione medievale per Liguria, Emilia e, in particolare, per il Piemonte fa sì che il silenzio di un'area rispetto alle altre può dipendere da una lacuna informativa senza che si possa escludere la presenza del termine sull'intera area occidentale²⁴.

Pur tenendo a mente il condivisibile invito alla prudenza, lo spoglio completo delle carte contenenti gli episodi dell'*Apollonius*, del *Tristan*, del *Meliadus*, del *Guiron* e quelli estratti dalla *Suite*, ha permesso di reperire nuovi elementi linguistici che è possibile unire ai dati materiali per confermare la provenienza genovese di questo codice e del suo copista²⁵.

Si registrano innanzitutto dei tratti attribuibili a uno strato genericamente italiano o italiano settentrionale²⁶:

²¹ Cigni 2010: 197-203; *Florença e Blancheflor* (ed. Feletto 2016: 14-20).

²² *Aventures des Bruns*: 169.

²³ Zinelli 2015: 112.

²⁴ Ivi: 113, n. 104.

²⁵ La provenienza dall'area nord-occidentale è in ogni caso rafforzata dalla vicinanza stemmatica di alcuni testi contenuti in *Fi* ad altre testimonianze sicuramente di quest'area, tra le quali alcune del gruppo pisano-genovese, cfr. Fabbri 2012: 26, n. 44; Zinelli 2015: 89, n. 18 e 114.

²⁶ Nelle liste di esempi, non esaustive, si indicano i romanzi nell'ordine con il quale appaiono in *Fi* e con le rispettive iniziali: A = *Apollonius*; T = *Tristan*; S = *Suite*; G = *Guiron*; M = *Meliadus*.

- mantenimento di -A finale latina: .XII. *milia*, .II. *millia* A; *damoissella*, *roina* T; *ella*, *gaagnea*²⁷ S; .XV. *milia homez* G;
- assenza di *e*- prostetica: *squere* A; *schairoit* T; *scu*, *scuier*, *spee*, *sperance*, *Spine* S; *schez* M;
- epitesi di *-e* finale: *souspeçone* A; *Iessu Criste*²⁸, *vestimente* T; *toste* S;
- innalzamento *e* > *i* pretonico: *s'en intra* A; *incontra* T; *inseignes* S;
- sonorizzazione delle occlusive: *degoller*, *degollés* A; *segret*²⁹ T; *engonbrés*, *siegle*, *venguisse* S; *siegle* M;
- uso di *-m* per la nasale finale³⁰: *Anpollom*, *questiom* A; *bom*, *Merllim* T; *biem*, *compaignom*, *Galebot le Brum*, *Gurom* S;
- epentesi di *-n*- inorganica: *Anpollom* A; forme di *ensir/insir* T, S e *oinssir* S; forme di *lengiers* e *lengierement* S;
- uso di preposizioni italiane: *ad*, *con*, *in* A; *per* T; *con*, *da*, *in*, *per* S; *ad* M; articolate (*dau* S) o con eventuale mancanza di articolazione: *a lo biaume*, *da le chevalier*, *de lo reiaume*, *in el chamin* S;
- uso degli articoli it. m. sing. *lo* (anche in preposizioni articolate: *ao*, *deo* S) e m. plur. *i*: *i nos scuier*, *i chevalier* S;
- uso di avverbi it.³¹: *senpre*, *qui* A; *non/nun*, *qua*, *senpre* S; *ant(e)*, *sì* G;
- uso dei clitici *ve* per *vous*, *se* e *ne* per *nous* (A, T, S).

All'influsso italiano sono dovute senza dubbio alcune forme verbali, tra cui le forme non apocopate: *beveroit* T; *defender/defenderoit* S e *defendere* M; *meteroit*, *venirés* S; le forme con *gu-* < *w-* germanica: *guarder* S; *guagnames* M; la forma it. *è* (= *est*) T, S; le forme di *fuir* con conservazione di *-G-* (come it. 'fuggire'): *fug(i)és/fugiez* S (anche s.f. *fug(i)e* A, S). Più in particolare all'italiano settentrionale, genovese compreso, rimandano le forme verbali: *fo* (= *fu*) A, T; *vengo* (= *venge*) S; *semo* (= *somes*) S, G; *dime* (= *di moi*) G; *dormia* (= *dormoit*) G; l'epentesi di *-n-* nelle forme di *eschanper* (A, T, S) e il passaggio all'occlusiva in *escaufer* (= *eschauffer*) S; la forma della 5ª pers. del congiuntivo presente *poressiés*³² (= *poïssiez*) T. Inoltre, la lezione *desbreee* A³³ è da avvicinare con tutta probabilità alla lezione *desbriez* che si può leggere nella parti-

²⁷ Il passaggio *-ee* > *-ea* è registrato anche nel *Florença e Blancheflor* (ed. Feletto 2016: 16), cfr. Cigni 2010: 199.

²⁸ La forma *Criste* ('Cristo') è presente nel *corpus OVI* solamente in testi liguri e lombardi.

²⁹ Forma che si può qualificare come vero e proprio italianismo.

³⁰ Bene attestato anche in genovese, va ad aggiungersi alle forme asigmatiche in *-om* della 4ª pers. del presente diffuse anche in *Fi* e tipiche dei testi francesi copiati in Italia settentrionale (cfr. Zinelli 2015: 104).

³¹ Compreso lo scambio, diffuso nei testi copiati in Italia, dell'it. *ne* per il fr. *en*.

³² Simile ad alcune forme della 4ª pers. attestate nel *corpus OVI*: *poresamo* (venez.), *porexiam* (gen.).

³³ Al f. 16ra: «et tantost comanda que une chanbre li fust desbreee ou il se peust dignement repousser».

colare redazione della *Queste* contenuta nel ms. Paris BnF fr. 12599³⁴, altro codice accostato al *corpus* pisano-genovese.

Onnipresenti lungo il manoscritto forme con uscita it. *-ste* (fr. *-st*) per la 3^a pers. dell'indicativo presente (*connoiste, este, reconnoiste, te(i)ste*), dell'indicativo perfetto (*asiste, diste, fiste, giste, miste*, ecc.) e del congiuntivo imperfetto (*abatiste, amaste, chanjaste, combatiste, deiste*, ecc.), che si possono eventualmente spiegare solo in pochi casi (*alasse, aportasse, fusse, meisse, venguisse*) come uno scambio con la 1^a pers. Il fenomeno si estende inoltre ad alcune forme della 5^a pers. del congiuntivo imperfetto (*ple(i)ste*).

Dovuti all'italiano sono certamente il vocalismo dei termini: *polcelle, puople* A; *jugoler, polcelajes, puoples, reconorent* T; *tal* (= *tel*), *tinte* S; così come le forme non sincopate: *mereveil, merevulleusement, mer(r)evoille* A; *merreveillouse, merevulleusement* S; *mereveille* M. Si registrano inoltre: gli italianismi *aringhiere*³⁵ A, *reame* T; la conservazione di *-N-* in *jorn* T; la forma fr.-it. *pitet* (= *petit*) T, *pitete* S³⁶; la forma *monte* (= *molte/moute*) S³⁷; e infine l'italianismo sintattico: *Lor se asierent tuit e .III., li unz après l'autre* S.

A questi tratti se ne aggiungono altri che permettono di restringere con più precisione la localizzazione all'area nord-occidentale quando non ligure, tratti che «non sono mai condivisi, nel loro insieme, dai manoscritti riconosciuti di mano pisana»³⁸:

- la presenza costante lungo il manoscritto della grafia geminata <mm> per la nasale, post-tonica e intervocalica, solitamente molto utilizzata nella *scripta* ligure per indicare la nasale faucale tipica del genovese³⁹: *aucunne, bonne, donne, fortune, hainne, moinne, Spinne, terminne, unne*, ecc.;
- l'utilizzo del grafema <œ> per /z/ intervocalica⁴⁰: *oixel* T, *meixon* S, *oixellet, oixellez, oix(i)elz* G; meno marcato l'uso del grafema per /s/ in *dexendirent* G, mentre è certamente inconsueto in posizione iniziale nella forma *d'un xamit* G;

³⁴ Corretta in *desloïez* nel testo edito, cfr. *Queste 12599*: 53; Dal Bianco 2023: 206.

³⁵ Cfr. *TLIO*, s.v. *aringhiera* (2).

³⁶ Si vedano la forma *pitet* e i suoi derivati nell'indice delle forme del *RLALFrI*.

³⁷ Forma con nasalizzazione di *-l-* preconsonantica anch'essa localizzabile in area nord-occidentale, cfr. Rohlfs 1966: 346, § 245.

³⁸ Cigni 2020: 277. Questi tratti sono già stati rilevati nel codice da Cigni 2010: 197-203; Zinelli 2015: 112-114; per un profilo della *scripta* ligure medievale si vedano le sintesi di Stella 1994 e Petracco Sicardi 1995.

³⁹ Cfr. Petracco Sicardi 1995: 115a e 116a.

⁴⁰ Si aggiungano: *oixel, raixon* nel *Bestiaire*; *buxart* nel *Florença e Blancheflor*; *buxart, oixel, ssaixon* nei *Distiques*; caratteristico del ligure è l'uso del grafema per l'esito di C davanti ad E (come nelle forme di *oixel*), cfr. Stella 1994: 107; Petracco Sicardi 1995: 115a.

- la forte presenza di rotacismi e lambdacismi intervocalici o in ambiente sonoro, tipici del ligure medievale dove i due suoni tendono a sovrapporsi in un unico fonema⁴¹; per i rotacismi si segnalano: *corpe*, *Groriande* T; *avrir* (= *avril*), *branc*, *branche* (= *blanche*), *brasmant*, *breceure* (= *bleceure*), *bronde*, *consirier* (= *consilier*), *hoster*, *prorer* (= *plorer*), *Hervi de River* (= *Rivel*), *saruer* (= *saluer*), *trenbre* (= *trenble*), *vir* S; *charners* (= *charnels*), *diabres*, *varez*, *vir* G; *graive* M; per i lambdacismi: *raplesenter* A; *levrielz* (= *levrierz*) T; *albre*, *Logles/Loglez* (= *Logres*) S⁴²;
- l'uso del solo grafema <ò> in luogo del più comune <ch> per /tʃ/ o /ʃ/, la stessa grafia che viene usata nella *scripta* ligure per l'esito palatale dei nessi -CL- e BL-⁴³: *iastel* (= *chastel*), *ieitif* (= *cheitif*) S; *iascun* (= *chascun*) M.

Quest'ultimo tratto, di cui si trovano pochi esempi ma distribuiti lungo tutto il manoscritto⁴⁴, è forse il più decisivo nell'orientare la localizzazione in direzione della Liguria, e fa emergere una prima considerazione: a differenza di quanto rilevato nel *Florença e Blancheflor*, quando nei testi dell'antologia cavalleresca è presente una forma marcata in senso italiano o ligure, si tratta quasi certamente di una presenza involontaria, dovuta a un'emersione momentanea del sistema di riferimento del copista e non a una scelta stilistica meditata.

In questo senso andranno considerati anche i due ulteriori ligurismi lessicali emersi dallo spoglio delle carte di *Fi* contenenti la *Suite*. Il primo è *joventure* 'gioventù', in luogo di *jovente* del testo critico:

Amor fait finer ma jovente a grant dolor! (*Suite*, § 89.37).

Amor fet finer ma joventure a grant dolor! (*Fi*, c. 76va).

Si tratta di una grafia francesizzata della voce *zoventura*, termine che sembra essere specifico dell'area nord-occidentale e certamente ben presente in genovese⁴⁵. Nel *corpus OVI* si ritrovano infatti occorrenze del lemma 'gioventura' solo in testi liguri e nella parafrasi pavese del «*Neminem laedi nisi a se ipso*»⁴⁶. In aggiunta, i testi liguri presenti nel *corpus* presentano solo questa voce, e non vi si riscontrano invece occorrenze dei lemmi 'gioventù', 'giovinezza' o simili.

Il secondo, più decisivo, è l'avverbio e congiunzione *lantor* 'allora':

⁴¹ *Ibid.*

⁴² Anche *selvisse* (= *servisse*) nei *Distiques*.

⁴³ Cfr. Petracco Sicardi 1995: 115a e 118b.

⁴⁴ Si ritrova infatti anche la grafia *iascunne* (= *chascune*) nel *Bestiaire* (Cigni 2010: 198; Zinelli 2015: 113).

⁴⁵ Per il genovese cfr. Toso 1997: 216; *VLSB*, s.v. *zoventura/zoventura*; per il piemontese cfr. *REP*, s.v. *giová*. Attestazioni moderne in area franco-provenzale sono registrate in *FEW*, s.v. *jüventus*, dove si ricordano le attestazioni medievali genovesi e quella pavese.

⁴⁶ Il pavese è zona di transizione tra l'alessandrino, il milanese e il ligure, cfr. Sanga 1997: 259.

Sire compeinz [...] ne loez ore cest ostel si duremant. Qant ce vendra au departir, adonc en fetes le lox ou le blasme (*Suite*, § 669.3).

Sire conpainz [...] ne loés tant cest ostel, mes, quant vera au departir, lantor li feites le loux et le pris (*Fi*, c. 53va).

Come si vede, il copista di *Fi* utilizza la voce in corrispondenza della lezione *adonc* del testo critico. Si tratta di un termine esclusivamente ligure, dall'uso maggioritario nel volgare antico e registrato ancora nella lessicografia dialettale della regione⁴⁷. A questo proposito, è interessante che un'altra occorrenza della voce si ritrovi nel ms. Paris BnF fr. 1113, testimone appartenente al gruppo pisano-genovese del *Tresor* di Brunetto Latini. In apertura del codice (cc. 1v-3r) una mano diversa inserisce un glossario francese-ligure dove si può leggere: «*lors idest alantora*»⁴⁸ (c. 2r).

Dopo quanto esposto, sembra quindi possibile attribuire senza dubbi a una mano genovese la copia di *Fi*⁴⁹. Pur rimanendo qualche dubbio sulla natura bipartita della miscellanea⁵⁰, è innegabile che l'intero codice si configuri come una lunga serie «d'histoires courtoises à valeur exemplaire»⁵¹, con l'antologia cavalleresca che può allora essere letta come la messa in scena degli insegnamenti contenuti nella prima parte, ambientata in un passato cavalleresco mitico e irripetibile nel quale le gesta dei Bruns diventano il modello di perfezione a cui aspirare.

3. Edizione

Si offre qui di seguito l'edizione dell'*unicum* guironiano di *Fi* presente alle cc. 79vb-81va, riscrittura dei §§ 1190-1195 del *Roman de Guiron*. Come si può vedere nell'elenco dei contenuti della compilazione fornito nel par. 1, il testo si colloca nel manoscritto dopo una serie di episodi estratti dalla *Suite*, ma il contenuto viene presentato in realtà come il seguito dei parr. 160-167 delle *Aventures* presenti alle cc. 68va-69rb, nei quali Galehot le Brun combatte da solo e vince contro il re

⁴⁷ Cfr. *TLIO*, s.v. *alantora*; Toso 1997: 200; sulle attestazioni medievali e moderne di *(a)lantor(a)* e sulla sua appartenenza esclusiva al ligure cfr. Dal Bianco, cds.

⁴⁸ Vitale Brovarone 2008: 58.

⁴⁹ Nel prologo del *Meliadus* (cc. 111ra-111vb, edito in Cigni 2006: 106-108) viene menzionato due volte un *livre de Luquet* (c. 111ra) al posto del *livre del Bret* (cfr. anche Cigni 2006: 100). Nel *Tristan*, curiosamente, in uno dei luoghi in cui il narratore prende la parola, si può leggere (in trascrizione diplomatica): *Esachbēt tuit cil qi cest 9te esconterūt qese ie | Luch'qi ch'r sui ...* (c. 41rb); la lezione espunta *Luch'* può forse essere un semplice errore paleografico a partire dalla lezione *qi ch'r* (= *qi chevalier*), ma non è escluso che in entrambi i casi si tratti invece di un'altra emersione (più o meno) involontaria non della lingua, ma del nome del copista.

⁵⁰ Lucken 2019: 43-48.

⁵¹ Cigni 2010: 203.

Meliadus de Leonois e Lamorat de Listenois, dopo che quest'ultimo ha portato a terra Guiron. Nonostante la sfida impari, Galehot si rifiuta di venire aiutato da Guiron, costretto quindi dal compagno al semplice ruolo di spettatore a causa della sconfitta appena subita. L'episodio qui narrato vede come protagonisti proprio Guiron e Galehot, che dopo essersi ripresi dalle ferite subite durante lo scontro con Meliadus e Lamorat si dirigono a un torneo davanti al castello di Nohaut, dove si sfideranno gli uomini del re d'Irlanda e quelli del re di Scozia alla presenza della bellissima dama di Nohaut⁵². In linea con quanto già osservato, si tratta di un episodio concepito per mettere in mostra la supremazia di Galehot le Brun, «*cil qi trespassoit tous li bons*».

Si è introdotta la punteggiatura e si sono distinte *i/j* e *u/v* secondo l'uso moderno; è segnalato col corsivo lo scioglimento delle abbreviazioni, mentre tra quadre sono indicati gli interventi sul testo, di cui si dà conto in apparato. Quando si corregge servendosi della lezione del testo critico del *Guiron*, si segnala in apparato con la sigla 'RdG'; se invece la lezione a testo è congetturale, viene preceduta in apparato da un asterisco. Infine, in apparato si segnalano con 'om.' le omissioni, tra parentesi uncinata porzioni di testo espunte dal copista, tra quadre porzioni di testo inserite dal copista in interlinea o nel margine.

(79vb) 1. ¹Ci endroit dit li *contes* qe tant demora Galehot le Brum *et* Guron li Cortois au chastel chiés le vauvassor por la plaie qu'il hot receue *quant* il se *combati* au roi Meliadus et a Lamorat de Listenois. ²*Et* [quant] il fu bien guaris *et* qu'il poit bien chevauchier, il dit un jor a Guron qu'il ne voloit plus sejourner *et* qe il voloit aler *cerchant* aventures por lo reiaume de Logres. ³*Et* Guron li dit: «Sire, se il *vus* plessoit, je *vus* feroie *compagnie* volentiers». *Et* meser Galeot dit qe ce voloit il volentiers. ⁴*Quant* a ce se sont acordés, il se leverent a l'endemain bien por matin *et* pristrent lor armes *et* monterent sor lor chevalz, *et* comanderent lor vauvasor a Dex *et* le mercierent del *servisse* qu'il li avoit fet en son hostel, *et* se mistrent au chemin en la *compagnie* de deus escuiers seulement.

1. 2. *quant] om.

2. ¹Einsint chivauchent li .ii. meillor *chevalier* deo monde maintes jors *sans* aventure *trover* qi face a menteveoir en *conte*. Un jor qe il chevauchent par *ume* foreste lor avint qe il *encontrerent* un valet messagier qui chevauchoit tout le *grant* chemin. ²*Et* *quant* li valet fu a elz *venus*, il le salue, *et* li *chevaliers* l[ui] *dient* qe Dex l[ui] doigne *bonne* aventure. «Sire *chevalier*, fet li valet, estes *vus* *chevaliers* errans? – Oïl, de voir, fet *mesire* Galeot. Mes porquoy le *demandes* tu? – ³Sire, fet li valet, *et*

⁵² Erroneamente *Manubaut* in una delle prime occorrenze (§ 2.7) per confusione con l'altra dama solitamente protagonista dei racconti guironiani, ovvero la dama di Malohaut, moglie di Danain e amante di Guiron nel *Roman de Guiron*.

je le *vus* dirai. Or sachiés qe *entre* li rois d'Yllande *et* li rois d'Escouce ot fet *crier* un *tornoieiant* devant le chastel de Nohaut. ⁴*Et* sachiés qe li rois de Yllande i est ja venus a *grant* *compagnie* de *chevalerie*, et cil d'Escouce ausi, et si *vus* di *veraiement* qu'il i *avra* *grant* planté de *chevalier*. ⁵*Et* por ceste chosse feirre asavoir ^(80ra) as *chevalier* eranz sui je envoiés par cist paÿs *et* maintes autres vallés. Si *vus* ai hore dit ce que je *vus* voloie dire. – Valet, ce dit *mesire* Galeot le Brun, *quant* doit estre cist *tornoieiant*? – Sire, fet il, as .xv. jor d'avrir». ⁶*Atant* se parte li vallet, et li .ii. bon *chevalier* s'arestent enmi le chemin por prendre *consoil* qu'il devoient feire. *Mesire* Galeot parole a Guron: «*Que* *vus* senble de ces nouvelles? Iron nos au *torneament* ou non? Qe *vus* senble de ceste chosse?» ⁷Guron, qui fierement amoit *par* amor la dame de Nuahut *et* qui *par* lui avoit ja feites maintes hautes *chevalerie*, *quant* il ente[n]di la demande del bon *chevalier* respondi maintenant: ⁸«Sire, puisque il i *avra* si *grant* *chevalerie* *com* l'en dit, je loeroie, se il *vus* pleuste, *que* nos i alisonz, qar ausi sont pasé maint jors qe *nus* ne feimes d'armes. – ⁹*Certes*, sire, fet Galeot le Brun, puisque *vus* le loés *et* nos irons, *et* non mie tant por veoir le *tornoieiant* *comme* por veoir la dame de Noahut qe je ai hoï prisier sor toutes dames de biautés».

2. 2. *lui] lor *lui] lor 6. parte] partent Mesire] [me]sire parole a] p. [a] 7. Nuahut] Manuahut entend] entedi

3. ¹Quant a ce se sont acordés, il ne font nulle haute demorance, ainz s'en vont droitement vers Noahut. *Mesire* Galeot chevauche toutefois avant *et* Guron après, toutesfoies pensant a sa dame de Noahut. ²Hore endroit est il entrés en pensier, cil valet li a horendroit sa dolor renouvellés. Il dit bien a soi meesmez *que* a cestui *tornoieiant* vint qu'il demoustré a sa dame sa *chevalerie*. ³Ensi chivauchierent tuit celui jor dusque a la nuit qu'il se herbergierent en une tor de un viel *chevalier*, qui mult les honora de tout sun poir, *et* de celle tor jusque a Noahut ou le *tornoieiant* devoit estre avoit une jornee seulement. ⁴La nuit demanda Galeot a son hoste nouvelles dou *tornoieiant*, *et* li *chevalier* li dist: «Or sachiés, sire, qe d'anbedeus païs i sunt venus mult esforceement. Mes a la verité dire, li rois de Illande y *avra* asez greignor *chevalerie* *et* meillor, si *vus* di: ⁵se li *chevalier* estrange ne se metent en aide deo roi d'Escoce, il *avra* asez a feire de tenir place». Qe *vus* diroie je? Il se alerent a pouser jusque a l'eindemain.

4. ¹A l'endemain *quant* li jor apparut biaux *et* clers il se leverent *et* pristrent lor armes *et* comanderent lor ostes a Dex, *et* puis monterent a cheval *et* se mistrent au chemin, *et* vindrent a la nuit a une maison de religion qui estoit en une foreste pres a deus lieues ou li *tornoieiant* devoit estre, *et* illuec sejournerent dusque au jor deo *tornoieiant*. ²Quant li *tornoieiant* devoit estre, se leverent en une main *et* se armerent li doi *compaignons*, *et* *quant* il furent armés, il monterent en lor chevalz *et* se mistrent a aler vers Noahut. ³*Et* *quant* il furent la venus, il troverent qe ja estoit venus li roi d'Yllande *et* cel d'Escouce atoute sa jent. ⁴*Et* sachiés qe a celle assemblée estoient venus maintes proudomes estranges, qe por veoir l'assemblée qe por veoir la dame de Noahut, qe l'en tenoit la plus belle dame qe l'en seuste au monde.

⁵Quant li dui *compaignons* furent venus en la place, il *trove*^(80rb)rent *que* ja estoient encomenciee les joustes des *chevaliers* noviaus, *et* por ce ne sse mistrent il en la barate, ainz se aresterent devant la bertesque ou la dame de Noahut [estoit] avec les autres dames por veoir le tornoiement. ⁶Guron comence a regarder sa dame, celle que il amoit *plus* de soi meesmes. *Et* tout maintenant qe Galeot voit la biauté de la dame, il l'aime de tout son cuer, ne *encor* ne ssavoit il mie qe *suen* *compaignom* Guron l'amast. ⁷*Et* qe *vus* diroie je? Andui le *compaignom* amoient la dame *et* la regardoient si *ententivement* que ce estoit une mervoille, ne li *un* ne ssavoit de l'autre.

4. 5. *estoit] *om*.

5. ¹Endementres qu'il regardoient la dame si *com* je vos *cont*, Gurom, qui baoit *mult* a feire d'armes por amor de sa dame, regarde *et* voit qe li tornoiement estoit ja encomenciés *grant et mervoilleus*, *et* lors se torne vers Galeot *et* li dit: ²«Sire, qe atendons nos *plus*? Ne vees *vus* qu'il sont ja tuit mis el *champ*?». Galeot, qui plus baoit a la biauté de la dame que a autre chose, li respondi: ³«Sire, or sachés que je ne firai hui point d'armes, qar je ne me *sent* mie si bien haitiés *com* je voudroie», *et* ce disoit il porce qe plus li plassoit de baer a la dame qe de feire *autre* chose a celui point. ⁴Guron, qi por nulle riens laisast l'asemblee, *et* por moustrer a sa dame sa *proesce*, li respont: «Sire, donc irai je *sans vus et a vostre* *congié*. – ⁵Alés, fet Galeot, *et* je *vus* atendrai en cestui leu meesmes ou nos somes horendroit. – Sire, a *quelz* partie aideronz nos? A celz d'Yllande ou a celz d'Escouce? – ⁶Certes, sire, fet Galeot, je lou qe *vus* soiés avec li roi d'Escoce, porce que l'*en* dit qu'il a meins de *chevalerie* que cil d'Yllande». *Et* Guron dit qe *ensint* le fira il.

6. ¹Quant Guron ot eu le comandement de son *compaignon*, il n'i atent *plus*, ainz hurte le cheval des *esperons et s'afiche* sur les estref, la lance el poing, *et s'en* vait vers la meslee au plus tost qe il puet. ²*Et* quant il fu la venus, il se fierte hentr'elz *et* abate li *primiers et le segonde et le tiers et le quarte*, *et tant* fist qe il *en* abati *quinze* *chevalier*, *et* puis brise sa lance. ³*Et* quant il ot brisié son glaive, il giete l'escu devant son pis *et* mist main a l'espee *et* se miste en la *greignor* presse de l'asemblee qu'il voit. Il comence a abatre chevaus *et* chivaliers *et* aracher hyaumes de teste, *et* a feire si *grant mervoilles* d'armes qe tuit cil qi le veoient s'en esbahissoient. ⁴*Que vus* diroie je? Ill a si espoentés cil d'Yllande qu'il n'i a nulz qui l'osse atendre por le *gran* *coux* qe il donoit. La noisse *et* la *criee* estoit si *grant* qe l'*en* n'oïste le Diex tonant, *et* tuit cil qi armes ne portoient *crioient* tuit a une vois qe tut avoit vencu le *Chevalier* a l'Escu d'Or. ⁵Et bien estoit verité qe Guron portoit escu d'or a celui point por amor meser Galeot le Brun.

6. 2. *quinze chevalier*] q. [*chevalier*]

7. ¹Mesire Galeot, qi devant la dame estoit, de tot ce n'avoit il cure, car il [i] avoit si mis ses elz ^(80va) e son cuer *et* sa volenté qu'il estoit devant lui ausi *comme* un *chevalier* de fust. ²Tant entendoit a regarder la dame en tel guisse *com* ge *vus* *cont* que li unz *et* li autres qi illuec estoient se comencerent a gaber: les dames *et* les

damoisele se gaboient d'une part *et* li chevalier de l'autre, ausi li grant *comme* li petit s'en gaboient dou buen chevalier. ³Et lors se mist un valet avant *et* li hoste le gleive dou poing *et* cil, qui a la dame regardoit *et* qi n'en avoit le cuer avec soi, ne le senti pas. Quant cil valet li hot tolu son gleive, un autre valet se mist avant *et* li hoste l'escu dou col. ⁴Lors comence la gabarie asez greignor qe devant. Après ce se mist un autre valet *et* se trait ausi de pres de Galeot qe il li descent s'espee *et* l'an li porte. ⁵Einsint perdi le bon chevalier son gleive *et* sun escu *et* sue espee, ne de tout ce ne s'estoit il aperceus, tant fierement entendoit a sa dame de Noahut a regarder.

7. 1. i RdG] *om.* 3. l'escu dou col] leglaive[scu] dou poi[col]

8. ¹Mesire Guron, qui en l'asemblee estoit, de tout ce ne sse prenoit il garde, ainz atendoit a ce *que* il peusse faire tant que il venguisse l'asemblee, *et* ce le reconfortoit mult *qu'il* savoit que sa dame le reconnoissoit bien a sez escu, *et* por ce se esforce il, ²*et* tant indura e dona coux pessanz *et* merveilloux *qu'il* n'i hot nulz si hardi qui un sol coux l'ousaste atendre, ainz se mistrent a la fuge *et* delivrerent le champ por la proesce de Guron. ³En tel maniere *com* je *vus cont* furent chacié del chanp cil d'Yllande. Quant Gurom voit qe il avoit deu tout veincu, il se parti deo champ au plus coiemment *qu'il* puet *et* s'en vint par devant sa dame, *et* i trove adonc son compaignon qi encore penssoit en tel maniere *comme* je *vus ai contés*. ⁴*Et* quant il fu a lui venus, i le dist: «Qe pensés *vus*? Alons huimés de ci, car temps em est». Cil ne li fessoit mut, car encor penssoit si fierement *com* il fessoit devant. ⁵Quant Guron voit ce, il le conut tout maintenant *coment* il pensoit, si le prist par le bras *et* le tire si fort qe il le remue de son pensier. Galeot l'encomence a regarder tous esbahis *et* li dit tout corouciés: ⁶«Sire compainz, pourquoi m'avés vos remué de mon penser? *Vus* avés fait grant vilanie, se Dex me doint bonne aventure!». Guro li dit: «Sire, je le fi porce qe il seroit bien huimés tens de chivauchier, se il vos pleissoit. – ⁷Coment? fet Galeot. Est encore li torneiament finés? – Oil, sire, fet Guron, ill est ja hore de vespre».

8. 1. Guron] Galeo[ur]o[n] 3. il avoit] il [avoit]

9. ¹Quant meser Galeot *entendi* ceste parole, il fu touz esbahis *qu'il* ne set *qu'il* deust dire. *Et* Guron, qi escu ne li voit, li dit: «Sire, *et* *que* est de vostre escu?». Galeot li dit: «Certes, je ne sail!». ²*Et* lor *encomence* a regarder tout entor soi *et* adonc aperçuit il *primierement* *qu'il* avoit perdu son escu *et* son glaive *et* soe espee, dont il dist a Guron trop corouciés: «Sire compains, vergondeus sum a cestui point asés plus qe je ne vousisse. ³Je ai perduz en cestu leu la chose del ^(80vb) monde qe ge plus amoie, *et* ce est mes espee! Mes encore, se Dés me saut, la cuit je chierement vendre, se je la truis a aucun». Quant il hot dit ceste parole, il se tint *quoi*. ⁴Guron fu fierement dolent de ceste nouvelle, car il conut bien qe li buen chevalier estoit fierement corouciés, si li dit: «Sire, o voudriés *vus* herbergier anuit, o dedanz de ceste chastiaux ou dehors? – ⁵Dedanz, ce dit meser Galeot, por savoir se je peusse trouver aucune nouvelle de me espee, car je ne lle voldroie perdre *en* nulle mainere, por

qu^oi je la peusse recovrer!». ⁶Lors se mistrent dedans le chastel au plus priveement que il poirent *et herbergierent* chiés d'un vavassor, et asez firent enquire seze espee a seze escuiers, mes honques ne la porent trover ne nulles enseignes. ⁷Quant Galeot voit qu'il ne la poit trover, il se parti del chastel *et se mist a la voie entre lui et Guron et lor escuier*, si qu'il chivauchierent maintes jors. Mes li bon chevalier estoit si fierement corrouciés qe Guron ne le puet onques reconforter, ne il ne voloit porter espee, mes glaive *et escu* portoit il bien. ⁸Un jor qe il chivauchioient ensemble, li dist Guron: «Sire, porqu^oi ne porté vus espee?». *Et Galeot li dist qu'il ne porteroit jamés espee devant qu'il hot la soe trovee. Et Guron li dist: «Et se aucun chevalier vus asautroit hore, coment vus defendrois? –* ⁹Sire compeins, dist Galeot, je vus connois a tel chevalier qe bien poroiz defendre ao besoïn moi *et vus de vostre espee seulement. Et se tant de cortoisie ne me volois feire, se au bessoing nos sorvenoit, bailliez moi vostre espee, et se je ne defent moi et vos ne me tenés por chevalier!*». *Ensi respondi cil qi trespassoit tous li bons.*

9. 3. ceste parole] c. [parole]

10. ¹A celui temps tout droitement avint qe li rois d'Escoce tint une grant cort *et merveillousse. A celle cort proprement fist il un suen frere chevalier novel, et quant Galeot oï parler de celle cort, il dit a Guron qu'il iroit volluntier celle part por oïr nouvelle de celle espee qu'il avoit perdue. Et lors se mistrent a la voie et chivauchierent tant qu'il furent venus au chastel ou li roiz d'Escoce devoit tenir sa cort, et herbergierent chiés une veve dame qui mult honoreement les reçut. Et quant vint au jor qe li rois devoit tenir sa cort si noble et si riche com je vus cont, li .ii. chevalier se leiverent et alerent a l'eglysse por veoir la feste. Et quant li roi hot oïe la messe, il ensi de la glisse, la coronne d'or en sa teste, car en cel jor proprement avoit il esté coronnés deu reiaume d'Escouce. Et sachiés veraiement qu'il fassoit porter devant soi l'espee toute nue, celle meesme que meser Galeot avoit perdue et qu'il aloit querant. Devant le roi et derieres venoit si grant jent qe ce estoit une merveille a veoir. Tout maintenant ^(81ra) qe meser Galeot voit l'espee, il la reconut, si dit a Guron: «Coment, sire compain? Ne reconnoisiez vus celle espee qe cist roi fet porter devant soi?». Guron la garde *et la reconnuit maintenant, et li dit: «Sire, je la connoiz mult bien, car ce est vostre espee! – E non Dex, ce dit li bon chevalier, et je li most[r]erai asez tost qe elle est moie!».**

10. 6. mostrerai] mosterai

11. ¹Lors se mist hors des jens erament *et s'en ala a son hostel, et Guron après. Et quant il fu la venus, il demande ses armes et se fist armer a grant aste. Guron, qi estoit en sa compagnie ne laser ne le voloit, quant il vit qu'il se fessoit armer a si grant beissoing, il ne sse puet tenir qu'il ne li die: «Sire, porqu^oi vus fetes vus armer? –* ³Porqu^oi, sire compeins? fet Galeot. Veoir le poriés asez tost, se vus seullement osez venir après moi. Cuidiés vus, se Dex vos saut, qe je voille leiser moie espee au roi d'Escoce? ⁴Il est mestier qe je la recouvre adés, o voille li rois o non! Certes, por toute la grant compaignie qu'il a orendroit avec lui ne remaindra qe je ne li face

veoir qu'il n'est mie tel *chevalier* qu'il doit porter tele espee *com* est la moie!». ⁵Quant *Guron* entent celle parole, adonc fu il tous esbahis, car lor *commut* il ce qe il avoit en *volunté* de faire, si li dist: «Ai! sire, por *Dex*, merci! Ne *vus* metes en ceste aventure, car la force n'est mie *vostre* a cestui point. ⁶Et certes, sire, ce seroit *trop grant* damage et doloureuse perte se si *proudome* *com* *vus* estes receust mort a cestui point por *unne* espee!». ⁷Quant li *bon chevalier* entent celle parole, il fu *trop* corrouciés, et le regarde de *travers* et li dist: «Se *Dex* me saut, sire *compainz*, bien fu vilz li *tornoisement* dont *vus* enportastes le *pris*! Et certes, il n'i ot nul *proudome* adonc qi armes i portasse, qe *vus* eust le los por noiant! ⁸Et par ceste parole qe *vus* avés dit *com* je horendroit qe *vus* avés le cuer faillis, et paor avés et ne veez de *quoi*. Et quant je *vus* *com*nois a si mauveiz, je *vus* defent qe *vus* plus ne veignéés avec moi, car de la *vostre* *compagnie* poroie ge *trop* aviler».

11. 3. se *Dex* vos] (se *Dex* vos) se *Dex* vos 4. recouvre] -uv- *con un gambo in meno* avec lui] (avec lui) 7. li *bon chevalier*] [li *bon chevalier*]

12. ¹Aprés ce ne fist *autre* parole, ainz oissi de *laiens*, l'escu au col, le heiaume lacié. *Guron*, qi de tout son cuer amoit *Galeot*, demande sez armes et se fist armer, et tant se asta de *chivauchier* qe il ataint *Galeot* a la porte deo palés ou li rois tenoit sa cort. ²Il desendi et *Guron* autresint, et au desendre il regarde *Guron* et li dit: «Comment, sire mauveiz *chevalier*? ³Avés *vus* *pris* cuer qi estes *venus* après moi? Or i para que *vus* feroiz! Certes, se *vus* estes coart, *vus* i moroiz de paor!»; si *entre dedens* et *trove* li palés pleinz de *chevaliers* qi asiz estoient as tables por mangier. ⁴*Galeot* s'en vait tot droit devant li roi a l'aute siege, et *trove* l'espee devant li roi et le freure *déjuste* l'espee. Il *prist* le feure tout *primierement* et le ceint entor lui, après *prist* l'espee tot *einsint* nue *com* elle estoit. Cil de *laens* le regardoient ne mot ne disoient, car les *auquant* cuidoient qu'il fust *aucun* fol. ⁵Quant *Galeot* tint l'espee, il dit au roi: «Sire roi, or poés *quere* *unne* a^(81rb)utre espee, car a ceste avés *vus* failliz, et je le porterai avec moi por celle foi qe je doi a toz *chevalier* dou monde. ⁶Si *vus* faiz *un* *autre* chose asavoir qe *vus* ne savés *encor* por aventure: or sachiés qe il n'en a en *vus* encore si *grant* bonté de *chevalerie* qe vos deussiez tel espee porter *com* est ceste, qar certes, elle est *trop* meilleurs que a vos ne *convient*!». ⁷Quant il hot dit ceste parole, il se parti devant le roi qu'il ne fist *autre* demorance. Li roiz comence a *crier* a aute voiz: «Or tost, après lui! Qu'il ne ne porte l'espee!». ⁸Un *chevalier* qi devant li roi estoit, quant il oï le comandement de son seignor et il voit qe li *bon chevalier* s'en aloit tout *quitemant* atoute l'espee, il saut sus et *prent* le *bon chevalier* au bras destre. ⁹Le *bon chevalier* s'areste et le regarde de *travers*, et li dist: «Vasal, va t'en de ci e moi [l]aises aler en pais, o tu es mors, se *Dés* me sahut! Et saches qe porce qe tu es desarmés, ne te ferai je d'espee fors qe deo poing tant seulement». ¹⁰Le *chevalier* se voloit adonc plus *esforcier* de tenir le *bon chevalier*, et il se corouce, si auce le bras qe cil li tenoit et le amoine de tant de force *com* il avoit et *feri* deo poing le *chevalier* desuz la teste, si fort qe il le tue mort a tere. ¹¹Et quant il vit mort le *chevalier* in tere, il ne sse suofre pas atant, anquois *prist* le cors as deus mainz, le giete desuz la table devant le roi et li dit par corous: ¹²«Coment, dan roi?

Se Diés *vus* saut, me cuidiés *vus* *donc* retenir si *lengierement* en *vostre* cort *com vus* dites? Seiés en pais, si ferés qe sage, qar *vus* en poriés tost morir!». *Quant* il ot dite ceste parole, il ensi deo palés *et vint* a son cheval *et monte*, *et* ausi fist Guron.

12. 4. prist le feure] p. [le] f. 9. laises *RdG*] saises

13. ¹Laiens estoit ja levés la crie si *grant* qe l'*en* n'oïst le Dés tonant, *et* li unz *et* li autres crioient a haute vois: «Or as armes! Or as armes!». *Quant* Guron *entendi* ce, il s'acoste de Galeot *et* li dit: ²«Sire, se il *vus* pleiste, astom nos de chevauchier tant qe nos seonz hors de ceste chastel, car se nos fussionz surpris dedanz le murs de cest chastel, il ne poroit torner a daumage». ³*Et* Galeot *entendi* ceste parole; il se torne vers Guron ausi *com* par corous: «Sire *compeinz*, se *vus* avés paor, si v'en fugiés, car bien sachiés veraiement qe je ne asterai mon hoire a ceste fois, qe adonc sembleroit il qe j'eusse paor d'elz». ⁴*Quant* il a dit ceste parole, il se mist a la voie tout le petit pas de son destrier sor *quoi* il estoit montés. *Et* *quant* il vindrent a la porte, il troverent bien .XL. homes armés, *et* a piés *et* a chevalz, por elz prendre ou ocire. ⁵*Quant* le bon chevalier voit ce, il se torne ver Guron *et* li dit tout *en* riant: «Sire *compainz*, volés *vus* tost metre a mort o a *desconfiture* toutes celle jens? – Oïl, ce dit Guron, volontiers». ⁶Lors met main meser Galeot a l'espee *et* leisse core a toute ces jens qui a la porte estoient arestés por elz prendre, *et* se fieri *entr'ess* si que en pou d'oure fuioient toz *et* crioient: «Fugiés! Fugiés! Qe ce est Galeot le Brun!». ⁷*Et* maintenant fu la place voidiee ^(81va) qu'il n'i remest fors Guron, qui n'avoit coux feru, *et* dui escuier qu'il avoient. *Et* *quant* Galeot voit qe n'i avoit plus home qui li arestasse, il se mist parmi la porte, *et* Guron *et* s'escuier après. ⁸Einsint s'en vont li .ii. chevalier, qar la jent deo roi d'Escoce furent si fierement espoentés del nom Galeot *et* de sez grandisme coux qu'il n'i ot nulz si hardiz qui après lui osast metre le pié.

13. 1. Guron] [Guron]

14. ¹E ensint chevauchent li doi *compagnon* jusque hore de tierce parlant *et* *desduissant* de montes chossez. Atant lor avint qe il *encontrerent* deus damoiselles en la *compagnie* de deus escuiers, *et* estoient belle a desmesure *et* trop bien montee. ²*Quant* meser Galeot le Brun fu jusque a elle venus, il les salue. «Sire, font elle, bien soiés *vus* venus par mille foiz. – Damoisselle, fet Galeot, don venés vos *et* dont alés *vus*? – ³Sire, font, nos venons de Norbelande *et* alonz a la cort li roiz Uterpan-dragons. – *Et* quel beissoing *vus* ameine a celle cort? – ⁴Sire, font elle, *et* je le *vus* dirai, puisqe savoir le volez. Or sachiés ... [*inizia qui l'accordo con il testo delle Aventures des Bruns, parr. 108-120*].

Bibliografia

I. Manoscritti

Firenze BML Ash. 123	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ashburnham	123
Paris BnF fr. 756	Bibliothèque nationale de France	français	756
Paris BnF fr. 1113	Bibliothèque nationale de France	français	1113
Paris BnF fr. 12599	Bibliothèque nationale de France	français	12599
Paris BnF lat. 10136	Bibliothèque nationale de France	latin	10136
Torino BNU L.I.7-9	Biblioteca Nazionale Universitaria		L.I.7-9

II. Opere

Aventures des Bruns

Les Aventures des Bruns. *Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, a cura di Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014 («Archivio romanzo», 28).

Florença e Blancheflor

Edmond Faral, *Les débats du clerc et du chevalier dans la littérature des XII^e et XIII^e siècles*, in Id., *Recherches sur les sources latines des contes et romans courtois du Moyen Âge*, Paris, Champion, 1913, pp. 191-303.

Lisa Feletto, *Florença e Blancheflor. Edizione e traduzione della redazione franco-italiana del "Jugement d'Amour"*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123, Tesi magistrale in Filologia moderna, Università degli Studi di Padova, 2016.

Queste 12599

La Queste 12599. Quête tristanienne insérée dans le ms BnF fr. 12599, édition critique par Damien de Carné, Paris, Champion, 2021 («Classiques français du Moyen Âge», 193).

Richart de Fornival, *Bestiaire d'Amours*

Li bestiaires d'amours' di maistre Richart de Fornival e 'Li response du bestiaire', a cura di Cesare Segre, Milano-Napoli, Ricciardi, 1957 («Documenti di filologia», 2).

Roman de Meliadus

Il ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII. Edizione critica diretta da Lino Leonardi e Richard Trachsler, I. *Roman de Meliadus. Parte prima*, a cura di Luca Cadioli e Sophie Lecomte, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021 («Archivio romanzo», 41).

Il ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII. Edizione critica diretta da Lino Leonardi e Richard Trachsler, II. *Roman de Meliadus. Parte seconda*, a cura di Sophie Lecomte, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2021 («Archivio romanzo», 42).

Roman de Guiron

Il ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII. Edizione critica diretta da Lino Leonardi e Richard Trachsler, IV. *Roman de Guiron. Parte prima*, a cura di Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020 («Archivio romanzo», 38).

Il ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII. Edizione critica diretta da Lino Leonardi e Richard Trachsler, V. *Roman de Guiron. Parte seconda*, a cura di Elena Stefanelli, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020 («Archivio romanzo», 39).

Suite Guiron

Il ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII. Edizione critica diretta da Lino Leonardi e Richard Trachsler, VII. *Suite Guiron*, a cura di Massimo Dal Bianco, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2023 («Archivio romanzo», 46).

Tristan en prose

Le Roman de Tristan en prose, vol. I, ed. by Renée L. Curtis, München, Max Hueber Verlag, 1963 [si utilizza l'ed. Cambridge, Brewer, 1985 («Arthurian Studies», XII)].

III. Studi e strumenti

Babbi 2002

Anna Maria Babbi, *Per una tipologia della riscrittura: la Historia Apollonii Regis Tyri e il ms. Asbb. 123 della Biblioteca Laurenziana*, in *Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo Romano*. Atti del Convegno (Roma, 11-14 ottobre 2000), a cura di Fabrizio Beggiano e Sabina Marinetti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002 («Medioevo romanzo e orientale. Colloqui», 6), pp. 181-197.

Bertoni 1916

Giulio Bertoni, *Italia dialettale*, Milano, Hoepli, 1916.

Bubenicek 2015

Guiron le Courtois. Roman arthurien en prose du XIII^e siècle, édité par Venceslas Bubenicek, Berlin-Boston, de Gruyter, 2015 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 363).

Cambi 2016

Matteo Cambi, «*In carcere Ianuentium*». *Fonti e nuovi documenti sul milieu carcerario genovese (1284-1300)*, in «*Aevum*», 90/2 (2016), pp. 401-416.

Cambi 2020

Matteo Cambi, *L'Histoire ancienne jusqu'à César in Italia. Manoscritti, tradizioni testuali e volgarizzamenti*, Pisa, Pacini Editore, 2020 («Biblioteca degli studi mediolatini e volgari». Nuova serie, XXII).

Casamassima 1999 [1988]

Emanuele Casamassima, *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 [si utilizza l'ed. Roma, Vecchiarelli, 1999].

Cassì 2013

Vincenzo Cassì, *I codici estensi dell'Histoire ancienne jusqu'à César*, in «*Annali Online di Ferrara – Lettere*», 8/1 (2013), pp. 37-141.

Cigni 2004

Fabrizio Cigni, *Per la storia del Guiron le Courtois in Italia*, in «*Critica del testo*», 7/1 (2004), pp. 295-316.

Cigni 2006

Fabrizio Cigni, *Mappa redazionale del Guiron le Courtois diffuso in Italia*, in *Modi e forme della fruizione della "materia arturiana" nell'Italia dei secc. XIII-XV*. Atti del Convegno (Milano, 4-5 febbraio 2005), Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 2006 («*Incontro di studio*», 41), pp. 85-117.

Cigni 2010

Fabrizio Cigni, *Manuscripts en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII^e siècle: implications codicologiques, linguistiques, et évolution des genres narratifs*, in *Medieval multilingualism. The francophone world and its neighbours*, edited by Christopher Kleinhenz and Keith Busby, Turnhout, Brepols, 2010 («*Medieval texts and cultures of northern Europe*», 20), pp. 187-217.

Cigni 2020

Fabrizio Cigni, *Scriptorium o tradizione regionale? Questioni aperte intorno al "gruppo pisano-genovese"*, in *Innovazione linguistica e storia della tradizione. Casi di studio romanzi medievali*, a cura di Stefano Resconi, Davide Battagliola, Silvia De Santis. Premessa di Maria Luisa Meneghetti, Milano-Udine, Mimesis, 2020 («*Mimesis. Mirails*», 3), pp. 271-286.

Dal Bianco cds

Massimo Dal Bianco, «*Lantora è la temptationi plui forti*». *L'elemento ligure nel Libro*

di li vitii et di li virtuti *siciliano*, in *Perspectives de recherche en philologie linguistique*, Strasbourg, EliPhi, cds.

Dal Bianco 2023

Massimo Dal Bianco, Recensione di *La Queste 12599. Quête tristanienne insérée dans le ms BnF fr. 12599*, édition critique par Damien de Carné, Paris, Champion, 2021, in «Medioevo Romanzo», 46/1 (2022), pp. 204-206.

Fabbri 2012

Francesca Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenza e nuove prospettive*, in «Studi di Storia dell'Arte», 23 (2012), pp. 9-32.

Fabbri 2016

Francesca Fabbri, *I manoscritti pisano-genovesi nel contesto della miniatura ligure: qualche osservazione*, in «Francigena», 2 (2016), pp. 219-248.

FEW

Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen sprachsatzes, von Walther von Wartburg, continué sous la direction de Jean-Pierre Chambon et Jean-Paul Chauveau, Bonn, Teubner, 1928-1931, Leipzig, Klopp, 1932-1940, Basel, Zbinden, 1944-.

Lathuillère 1966

Roger Lathuillère, *Guiron le courtois. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966 («Publications romanes et françaises», 86).

Limentani 1962

Dal Roman de Palamedes ai Cantari di Febus-el-Forte. Testi francesi e italiani del Due e Trecento, a cura di Alberto Limentani, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.

Lucken 2019

Christopher Lucken, *Amours, suites et fins. Le Bestiaire d'Amours à la frontière du discours amoureux dans la tradition manuscrite*, in «Medioevi», 5 (2019), pp. 21-58.

Molteni 2020

Ilaria Molteni, *I romanzi arturiani in Italia. Tradizioni narrative, strategie delle immagini, geografia artistica*, Roma, Viella, 2020 («I libri di Viella. Arte / Études lausannoises d'histoire de l'art», 30).

Morato 2010

Nicola Morato, *Il ciclo di Guiron le Courtois. Strutture e testi nella tradizione ma-*

noscritta, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010 («Archivio romanzo», 19).

OVI

Corpus OVI dell'italiano antico, diretto da Pär Larson, Elena Artale e Diego Dotto, a cura dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, <http://gattoweb.ovi.cnr.it/> [cons. 08. III. 2024].

Perriccioli Saggese 1979

Alessandra Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Banca Sannitica-Società Editrice Napoletana, 1979 («Miniatura e arti minori in Campania», 14).

Perriccioli Saggese 2014

Alessandra Perriccioli Saggese, *I più antichi cicli illustrativi dell'Histoire ancienne jusqu'à César sulle coste del Mediterraneo*, in *Res gestae - res pictae. Epen-Illustrationen des 13. bis 15. Jahrhunderts*. Tagungsband zum gleichnamigen internationalen Kolloquium, Kunsthistorisches Institut der Universität Wien, 27 Februar-1 März 2013, hrsg. von Costanza Cipollaro und Maria Theisen, Purkersdorf, Hollinek, 2014 («Codices manuscripti et impressi». *Supplementum*, 9).

Petracco Sicardi 1995

Giulia Petracco Sicardi, *Ligurien/Liguria*, in *Lexikon der romanistischen Linguistik. II/2. Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance*, hrsg. von Günter Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, Tübingen, Niemeyer, 1995, pp. 111-124.

REP

Repertorio Etimologico Piemontese, a cura di Anna Cornagliotti, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2015.

RLALFrI

Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana, diretto da Francesca Gambino, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università di Padova, <http://www.rialfri.eu/> [cons. 08. III. 2024].

Rohlf 1966

Gerhard Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. I. Fonetica*, Torino, Einaudi, 1966 («Manuali di letteratura, filologia e linguistica», 3).

Sacchi 2009

Historia Apollonii Regis Tyri. Volgarizzamenti italiani, a cura di Luca Sacchi, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2009 («Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo», 2; «Antichi volgarizzamenti», 2).

Sanga 1997

Glauco Sanga, *Lombardy*, in *The dialects of Italy*, ed. by Martin Maiden and Mair Parry, London, Routledge, pp. 253-259.

Signorini 1995

Maddalena Signorini, *Il copista di testi volgari (secoli X-XIII): un primo sondaggio delle fonti*, in «Scrittura e Civiltà», 19 (1995), pp. 123-197.

Stella 1994

Angelo Stella, *Liguria*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, III. *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 105-153.

Supino Martini 1993

Paola Supino Martini, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litteræ textuales prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV*, in «Scrittura e Civiltà», 17 (1993), pp. 43-101.

TLIO

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, fondato da Pietro G. Beltrami e continuato da Lino Leonardi, diretto da Paolo Squillacioti, CNR – Opera del Vocabolario Italiano, Firenze presso l'Accademia della Crusca, 1998-, <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO> [cons. 08. III. 2024].

Toso 1997

Fiorenzo Toso, *Storia linguistica della Liguria. I. Dalle origini al 1528*, Recco (GE), Le Mani, 1997.

Vitale Brovarone 2008

Alessandro Vitale Brovarone, *Un glossario ligure al Tresor di Brunetto Latini (Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 1113)*, in «Bollettino dell'Atlante Lessicale degli antichi volgari italiani», 1 (2008), pp. 53-69.

VLSB

Vocabolario ligure storico-bibliografico (secc. X-XX). Parte seconda – Volgare e Dialetto, a cura di Sergio Aproso, Savona, Marco Sabatelli Editore, 2002.

Winand cds

Véronique Winand, *Le manuscrit L.I.7-9 de la Biblioteca Nazionale Universitaria de Turin. Structure et destin d'une somme guironienne réalisée pour Jacques d'Armagnac*, in «Scriptorium», cds.

Zinelli 2015

Fabio Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*, in «Medioevo Romanzo», 39/1 (2015), pp. 82-127.